



- T A R A N T O -

**Sua Eccellenza
Il Ministro per la Salute**

Spett.li

- Presidente Giunta Regionale Puglia

-Assessore alle politiche per la salute- Regione Puglia

▲ Taranto, 12 novembre 2012

L'ufficializzazione dell' "Emergenza Sanitaria" per la città di Taranto attraverso le comunicazioni ricevute da sua Eccellenza il Ministro della Salute in occasione della sua visita a Taranto il 22 ottobre scorso, e ancor prima i contenuti della perizia epidemiologica commissionata dalla Magistratura, esigono l'avvio di una nuova e assolutamente adeguata centralità del ruolo che necessariamente dovrà assumere il Ministero della Salute soprattutto per dare alla popolazione un senso diffuso e percepito di invalicabilità di quello che è il significato assunto dalle parole "Emergenza sanitaria": una "Emergenza Sanitaria" che per di più si inserisce nello stato più ampio di "Emergenza Sanitaria della Regione Puglia", frutto degli effetti di un doppio Piano Regionale di Rientro Sanitario che ancora non vede la sua conclusione.

E nell'ambito di tutti i limiti e di tutte le imposizioni intrecciate tra Piani di Rientro, Patto di Stabilità, Blocco del Turn Over, limiti della L.122/2010, ai cittadini della Provincia di Taranto oggi si presenta la ancora più angosciante realtà di un'offerta sanitaria in continua riduzione quando invece dovrebbe essere strumento di benessere, in questa fase storica in cui un ingravescente stato di vera e propria depressione sociale chiede risposte alla consapevole rassegnazione di dover vivere in un territorio malato e offeso dalla grande industria.

L'offerta di salute in questo nostro territorio deve passare necessariamente da ciò che la Asl Taranto riesce a mettere in campo, oggi, quando la spesa per il tempo determinato è stata sforata in maniera notevole rispetto ai vincoli della L.122/2010, producendo così un disavanzo stimato al 31 dicembre p.v. di circa 3 milioni su un totale di 10 milioni disponibili per il 2012.

Ma una spesa così elevata della Asl Taranto per il tempo determinato non può restare un semplice valore numerico ma va pesato sul dato, da tutti riconosciuto, di una dotazione organica storicamente sottostimata e sottodimensionata che ha visto partire dall'attuale management la richiesta di una deroga ad assumere quei 330 operatori i cui posti risultano vacanti.

Tutto questo si traduce, nel quotidiano dell'emergenza sanitaria a Taranto, nella mancata garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza se non a costo di sacrifici, ormai insostenibili, che gravano sul personale, relativamente alle prestazioni da garantire ai cittadini dell'intero territorio.

Le conseguenze, tra l'altro si individuano negli accorpamenti di reparti ospedalieri per recuperare, magari, una sola unità infermieristica e nella soppressione di servizi sul territorio per spostare quel personale dove si rileva maggiore urgenza.

Non potremo accettare la nefasta prospettiva di una ospedalità epicentrica nell'ospedale del capoluogo perchè strutturalmente e inevitabilmente incapace di assorbire un montante fabbisogno di salute che non riesce a sperare in una sua diluizione attraverso un'offerta sanitaria territoriale che, malgrado gli obiettivi di un duplice Piano Regionale di Rientro Sanitario, non ha ancora innestato processi di diagnosi e di cura intermedi, fermanosi alla consuetudine ambulatoriale.



- T A R A N T O -

In quest'ottica va data una risposta alla domanda di chiarezza posta dall'intero spaccato delle organizzazioni sindacali aziendali della Asl Taranto quando, con una nota del 9-11-2012, tra l'altro, chiedono di capire “qual'è il significato di “LEA” nel territorio di Taranto”; e lo chiedono al Prefetto di Taranto, al Governatore della Regione Puglia, all'Assessore alle politiche per la salute della Regione Puglia; e noi oggi lo chiediamo al Ministro per la Salute.

E lo chiediamo perchè, oltre a fissare una serie di standard, per noi è necessario comprendere se in questi standard conosciuti, trovi ancora spazio la quantità di cittadini da assistere e l'estensione del territorio interessato, così come vogliamo comprendere se l'accentramento dell'ospedalità pubblica nell'imbuto di un ospedale del capoluogo con meno di 600 posti letto diventa garanzia di “LEA”.

Non è più pensabile, dunque, fronteggiare l'assistenza sanitaria nel territorio ionico, continuando a percorrere questa strada, dove il dato della mobilità passiva resta una costante.

A tal proposito invitiamo a leggere i dati aggiornati della mobilità passiva mettendoli però in relazione al de-popolamento del territorio, prestando magari attenzione alla differenza peggiorativa del peso medio del DRG prodotto all'interno della Asl Taranto rispetto a quello pagato per le prestazioni ottenuta dai tarantini in altre Regioni.

Taranto non è più in condizione di sostenere la stretta di questo nodo scorsoio, in un momento in cui il taglio dei posti letto ci fa scendere al disotto degli standard medi regionali e nazionali mentre i dati allarmanti sulla salute dei suoi abitanti costituiscono un caso unico nel panorama nazionale.

Per questo l'attenzione posta dal Ministro della Salute durante la sua recente visita a Taranto deve alimentare opportunità di risposte coerenti, sul versante degli interventi straordinari, dalle deroghe al Piano di Rientro Sanitario ad una accresciuta dotazione infrastrutturale e diagnostica.

Questo vale, analogamente, per la Regione Puglia cui si chiede di comprendere che le deroghe richieste possono costituire, per questo territorio, possibilità di uscita dall'emergenza dovuta ad una dotazione organica oggi insufficiente, provando a strutturare il personale con contratti a tempo indeterminato, che determinino anche quella continuità assistenziale oggi interrotta oppure, ove prorogata, costruita su progetti che, una volta esauriti, lasciano il vuoto rispetto a bisogni nel frattempo consolidatisi.

Opportuno diviene, al contempo, in una attesa che si presume sarà lunga per la costruzione di un nuovo Ospedale a Taranto, confrontarsi sull'ipotesi di realizzare subito un investimento in grado di rispondere alle richieste di prevenzione precoce, diagnosi precise, cura e riabilitazione.

Al riguardo, le Scriventi ritengono da tempo, come più volte sostenuto nella Cabina di Regia in seno alla Asl, che parte degli 8 milioni dell'avanzo di amministrazione - relativi ai risparmi del Piano di Rientro e destinati a Taranto con deliberazione regionale – possano essere convenientemente finalizzati a consentire, ai cittadini di Taranto e del territorio ionico, l'accesso alle prestazioni sanitarie che fanno registrare lunghe liste d'attesa. Tali richieste possono rappresentare una “pretesa” necessaria per quanti sono costretti a subire una vergognosa migrazione lontano dai propri affetti a fini di cura.

Alla ASL, con la quale le Scriventi hanno provato, attraverso la Cabina di Regia, a correggere le distorsioni provocate dal Piano di Rientro viene chiesto di riorganizzare i servizi attraverso la definizione di un ormai agognato Atto Aziendale, tuttora inesistente, individuando responsabilità e assetti certi del personale in grado anche di garantire accessibilità e chiarezza ai cittadini in ordine all'erogazione dei servizi.



- T A R A N T O -

E nell'ottica della necessità di moltiplicare le risorse umane da mettere in campo, fondamentale, per chi scrive, diventano i meccanismi amministrativi e gestionali, che siano sostenuti e condivisi dal più ampio ventaglio delle forze politiche nazionali e regionali; da un lato per creare uno strumento normativo urgente nazionale e dall'altro lato per dargli fondatezza economica, a partire dalla prospettiva dell'utilizzo, per il 2013, di quei 6 milioni di Euro, economie regionali per il 2012, già note all'opinione pubblica per bocca della Giunta Regionale.

PER TUTTO QUANTO PREMESSO, LE OO.SS. PRESENTI IN SENO ALLA CABINA DI REGIA, CONGIUNTAMENTE A CITTADINANZA ATTIVA- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO, STANNO DIFFIDANDO ASL TARANTO E REGIONE AD OPERARE ULTERIORI TAGLI SUL TERRITORIO IONICO, MOBILITANDOSI SIN DA ORA E SOLLECITANDO ANALOGO IMPEGNO A PARTIRE DAL MINISTERO DELLA SALUTE FINO ALLE ISTITUZIONI LOCALI, PER DIFENDERE E SOSTENERE IL DIRITTO ALLA SALUTE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI .

VA DA SÉ CHE LE SCRIVENTI SI RISERVANO DI ADOTTARE TUTTI GLI INTERVENTI A TUTELA DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI, FINALIZZATI AL RECUPERO DI SPESA PUBBLICA, ove dimostrata in conseguenza del danno sanitario riveniente dall'inquinamento dall'Ilva e/o da altri stabilimenti, con riguardo ad oneri in materia di prevenzione e assistenza sanitaria, sostenuti e da sostenere con le tasse dei cittadini, a valere sul SSR, addebitabili alle industrie, come sarà dimostrato nelle sedi giudiziarie e ciò anche in coerenza col principio dell'U.E. " CHI INQUINA PAGA ".

Infine si chiede di attivare tutte le procedure e gli interventi finalizzati a costruire una progettualità sulla intera Città di Taranto finalizzata a farne una " SMART CITY ", ovvero al fine di potenziare, attivare tutti i fattori di prevenzione e promozione della salute, connessi a tecnologie e innovazioni come supportate a livello internazionale e altresì promosse a livello europeo con specifici finanziamenti, avendo Taranto la priorità per interventi atti ad abbattere le altre fonti di inquinamento, oltre a quelle dell'ILVA, relativi alla mobilità, alla energia etc.; vedendosi al proposito, a titolo esemplificativo, la breve scheda che segue e i siti:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ricerca/smart-cities-and-communities-and-social-innovation>

http://www.ismb.it/smart_city

http://www.ict4executive.it/executive/approfondimenti/smart-city-i-38-progetti-che-hanno-vinto-il-bando-del-miur_4367215863.htm

<http://www.smartcityexhibition.it/event-detail/?lang=it&t=event&eid=3216#/questions>

Si resta in attesa di urgente riscontro, salutando cordialmente.

CGIL CISL UIL

CITTADINANZA ATTIVA (Assemblea territoriale-Tribunale per i diritti del malato- Giustizia per i diritti)

Segue breve scheda su :

SMART CITY

Da notizia pubblicata su "Smart City, i 38 progetti che hanno vinto il bando del MIUR"
A disposizione 200 milioni di euro di fondi pubblici. Fra i temi: la mobilità, la logistica, la salute, il governo digitale, la sostenibilità ambientale ed energetica. In previsione altri due bandi



Assemblea territoriale
Tribunale per i diritti del malato
Giustizia per i diritti

- T A R A N T O -

Abbiamo avuto un primo assaggio della smart city all'italiana, nei 38 progetti che hanno vinto il bando del MIUR (Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca), qualche settimana fa.

Il MIUR ne farà altri nelle prossime settimane, mentre questo riguarda le Regioni del Sud Italia: i temi sono la mobilità e la logistica, la salute, l'istruzione, il governo digitale con il cloud computing, la sostenibilità ambientale ed energetica, il turismo e la cultura.

Il bando- "Smart cities & communities"- sarebbe rivolto alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, ma sono stati ammessi anche soggetti con sedi operative nelle Regioni Extraconvergenza (Sardegna, Abruzzo, Molise, Basilicata). A disposizione ci sono 200 milioni di euro di fondi pubblici, che finanzieranno parzialmente i progetti, con una modalità piuttosto articolata.

I vincitori sono infatti divisi in due blocchi. Il MIUR finanzierà il primo blocco di 32 progetti, le Regioni di riferimento il secondo di 6. In più, «adesso fonderemo i progetti simili, del primo blocco, ricavandone otto gruppi, per ottimizzare i costi», spiega Fabrizio Corbis, responsabile del coordinamento e lo sviluppo della ricerca MIUR. Senza raggruppamento, infatti, il totale dei progetti approvati dal MIUR costerebbe 792 milioni di euro.

Dall'idea all'implementazione

La fase successiva sarà la sperimentazione dei progetti raggruppati, nelle regioni di riferimento, coinvolgendo le aziende proponenti e le pubbliche amministrazioni interessate. Poi il MIUR trasformerà i progetti in funzioni all'interno di una cloud e le erogherà, a tutte le pubbliche amministrazioni italiane, attraverso datacenter statali (il Ministero allo Sviluppo economico sta per emanare il bando per costruirli, con 121 milioni di euro).

Alcuni esempi di progetti

Per esempio- vedendo tra i progetti vincitori del primo bando- ci troviamo progetti di telemedicina e teleassistenza per il controllo remoto di malati cronici, utilizzando anche nano-bio-tecnologie e dispositivi fotonici in fibra ottica. Oppure smart grid: un'infrastruttura software in grado di integrare e gestire dati provenienti dalle reti interconnesse di elettricità, acqua e gas (acquisiti tramite specifici dispositivi). Per gestire anche una produzione distribuita dell'energia, da fonti rinnovabili e non.

Per la sicurezza del territorio, si parla di sistemi interoperabili per monitorare le situazioni di rischio e fare una valutazione dei danni dopo un terremoto. Altri progetti mirano a rinnovare l'istruzione tramite tablet-eReader con software non proprietario e nuovi format didattici erogati via cloud (software as a service).

Altri due bandi in vista, da 400 e 700 milioni di euro

È solo l'inizio. Il MIUR prevede di emanare a giorni un secondo bando di ricerca, per 400 milioni di euro. Mira a potenziare i distretti tecnologici esistenti creando sette cluster nazionali che aggregino competenze pubblico-private (imprese, università e altre istituzioni di ricerca) in vari territori su predeterminate tematiche (energia, agro alimentare, aerospazio, chimica verde). E poi sarà la volta di un terzo bando, analogo al primo, ma rivolto al Centro Nord e con 700 milioni di euro di dotazione. È previsto prima della pausa estiva.

Anche i temi saranno un po' diversi: domotica, giustizia, servizi per gli anziani, sicurezza del territorio. L'idea è sviluppare progetti complementari tra loro, con i vari bandi, perché poi tanto saranno disponibili per tutti all'interno della cloud pubblica.

Fa storia a sé un bando analogo- "Social Innovation"- con 40 milioni di euro assegnati in contemporanea con il primo bando. Era riservato ai giovani di età inferiore a 30 anni residenti in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia: riguarda lo sviluppo di idee tecnologicamente innovative per la gestione di problematiche importanti nel territorio. Quindi un concetto simile alla smart city. In ogni caso, si tratta di risorse comunitarie Fesr 2007-2013 (Fondo europeo di sviluppo regionale).

La Smart City richiede un approccio integrato alla diffusione di "intelligenza" nelle infrastrutture e nei sistemi funzionali della città (es. mobilità, logistica, edilizia, pianificazione urbana, sicurezza, salute, energia, governo, ecc.). Una visione integrata, con obiettivi di sostenibilità economica e ambientale, l'attenzione allo sviluppo industriale (che include la creazione di nuovi posti di lavoro) e una miglior qualità della vita sono elementi essenziali della Smart City. L'ICT non è solamente un fattore abilitante della Smart City, ma fornisce anche potenti strumenti per visualizzare e



- T A R A N T O -

analizzare la *roadmap* di trasformazione della città, e per ottimizzarla in base ad una prospettiva di efficienza energetica e *low-carbon*.

Il Programma Strategico Smart City tiene conto degli aspetti tecnologici di queste trasformazioni, ma al tempo stesso degli impatti sociali ed economici sulla comunità. Il Programma si concretizza in diverse linee di attività, che includono il cosiddetto “Progetto Strategico Smart City” e altri Progetti di Ricerca.

Il Progetto Strategico ambisce a:

- identificare il dominio di applicazione della Smart City e le principali tecnologie abilitanti, presidiandone l'evoluzione nel tempo;
- presidiare in modo continuativo lo stato dell'arte delle principali iniziative Smart City in Europa e nel resto del mondo;
- sviluppo prototipale dei modelli di pianificazione strategica e individuazione del percorso ottimale degli interventi (es. come massimizzare il grado di sostenibilità sotto vincoli di costo e tenendo conto delle correlazioni tra i vari domini di intervento);
- definire un insieme di criteri e indicatori di performance (KPI), in sintonia con le principali iniziative internazionali sulla materia, per valutare il livello di “smartness” di una città;
- identificare e modellizzare i principali problemi sistemici delle Smart City;
- sviluppare un Decision Support System per la pianificazione e la gestione ottimizzata dello sviluppo urbano nella prospettiva della Smart City.